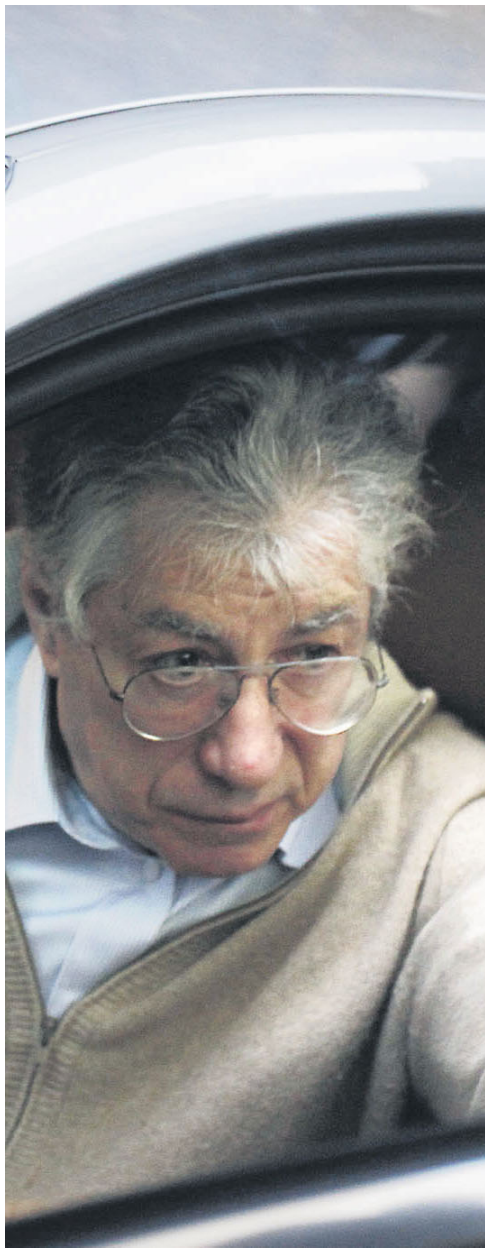
→ **Il leader** del Carroccio ne ha per tutti: «Il nuovo governo fa schifo»

→ **«Berlusconi** si è dimesso perché sotto scacco per le sue imprese»

Bossi insulta Monti «Silvio? Ricattato» L'ex premier smentisce



Bossi: «I fedelissimi supplicavano il Cavaliere: lascia, altrimenti ti distruggono le aziende». L'ex presidente del Consiglio replica con tanto di comunicato stampa: «Ho agito per senso di responsabilità».

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Sarà che da una parte non gli non va giù questo divorzio col Cavaliere e dall'altra ha necessità di dimostrare alla sua base da che parte sta il Carroccio. Sarà che non gli va giù il vertice di maggioranza Pdl-Pd-Terzo Polo organizzato notte tempo, e poi negato, dal premier Professore. E che i fatti smentiscono il *simul stabunt, simul cadent*, il detto che li ha tenuti insieme, legati come l'edera, negli ultimi lunghi e faticosi mesi al governo. Fatto è mai come ieri il *Senatùr* ha marcato la distanza con l'ex alleato Silvio. Dando corpo e sostanza a quei "traditori" che già nelle ore del voto di fiducia aveva recapitato agli ex alleati del Pdl.

Sullo sfondo della sua Varese, Umberto Bossi ha offerto ieri una sua personale lettura delle dimissioni di Berlusconi: «Gli hanno ricattato le imprese che sono crollate in borsa del 12% in un giorno e non si è' mai visto. Ecco cosa è successo. Ero presente quando i suoi dirigenti a Roma gli hanno detto 'Silvio qui ti distruggono le imprese vai a dimetterti'". Era il 9 novembre, all'indomani dei 308 voti di maggioranza, quando piazza Affari lasciò il 6 per cento sul listino e lo spread volò quasi a 600. Quel giorno - narrano i restroscena da palazzo Chigi - Ennio Doris, patron di Mediolanum, telefonò a Berlusconi e gli disse: «Silvio ti supplico, lascia, se continua così perdiamo tutte le aziende». «Non posso - replicò il Cavaliere - se lo faccio Bossi rompe l'alleanza con la Lega». «Che t'importa, salva le aziende» è stata la replica di Doris. A quel punto, narrano sempre i retroscenisti, Bossi se n'è andato. All'opposizione.

Dimissioni sotto ricatto, quindi, è la tesi leghista già circolata sui giornali nei giorni della crisi con dettagli sul «salvacondotto per le aziende e giudiziario». Tesi che il Cavaliere smentisce seduta stante con tanto di comunicato: «Le mie dimissioni sono state motivate dal senso di responsabilità e dal senso dello Stato, nell' interesse esclusivo del paese. Non esiste altra motivazione».

A TESTA BASSA

Il leader del Carroccio ha tirato mazzate a tutti, dal Quirinale al governo Monti. Il nuovo esecutivo «fa schifo», ha detto e non arriverà alla scadenza della legislatura nel 2013: «Mi sembra un governo di improvvisati». E sulle prossime misure anti-crisi che l'esecutivo Monti si appresta a varare ha aggiunto: «Il presidente della Repubblica ha dato il mandato di capocordata ad una persona che le montagne le ha viste solo in cartolina». Sulla cittadinanza agli immigrati, appello sempre più ricorrente negli interventi del Presidente della Repubblica, il leader del Carroccio ha commentato: «Lo *ius soli* non va bene, non aiuta gli immigrati che sono già qui ma serve solo a farne arrivare parecchi altri».

Tutto finito? Neanche per idea. Mentre l'ex alleato tuonava da Varese, il Cavaliere ha riunito il vertice del partito a palazzo Grazioli, il segretario Alfano, i coordinatori Denis Verdini e Ignazio La Russa e il vicepresidnete della Camera Maurizio Lupi. In serata i due ex alleati si sarebbero anche parlati per telefono. Per Bossi l'amicizia che lo lega a Berlusconi «dipende da che cosa succede in aula quando ci saranno gli attacchi al governo». E cioè, «se Berlusconi si trova dalla parte della Lega» in Parlamento, è un conto. Ma «se si trova dalla parte del governo con la Lega contro, rischiamo». Dalla parte del Senatur si schiera subito il governatore del Piemonte Roberto Cota: «Bossi ci vede lungo, sono d'accordo con lui, il governo è partito male».

Difficile, oggi, immaginare un futuro di alleanza nel 2013 tra Pdl e Lega. Chissà cosa resterà del Pdl tra qualche mese. E del Carroccio visto che non a caso un altro Roberto, Maroni, aveva paragonato questa crisi al «meteorite che aveva provocato l'estinzione dei dinosauri». Su questo Bossi si è limitato ad affermare: «È un futuro ipotetico lontanissimo, non voglio pensare alle cose lontanissime». Ce ne sono ben altre, più imminenti, a cui pensare. ❖

Ichino contro Fassina Riforme, Franceschini apre al proporzionale

Ichino replica al responsabile economia del Pd Fassina, di cui giorni fa aveva chiesto le dimissioni: «Offende il gruppo di Palazzo Madama». Franceschini apre al sistema elettorale proporzionale. Parisi lo critica.

GIUSEPPE VITTORI
ROMA
politica@unita.it

Mentre Dario Franceschini apre al proporzionale («il Pd c'è, e nessuna legge elettorale lo metterà in discussione - dice nel corso di un convegno di Area dem - che sia proporzionale o maggioritaria il Pd ci sarà») e viene criticato da Arturo Parisi («inquietante»), non si placa la polemica sulle ricette per il mercato del lavoro. Stefano Fassina, per il quale nei giorni scorsi i Liberal di Enzo Bianco avevano chiesto le dimissioni da responsabile Economia del partito, ha detto a "Repubblica" che il modello della "flexsecurity" è sostenuta "solo dal 2 per cento del partito". Parole che non hanno fatto piacere a Pietro Ichino: «Dire che la